

Lunedì 5 novembre 1906

(Conto corrente con la posta)

UDINE

(Conto corrente con la posta)

Anno XXX N. 265

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 39. Semestre e Trimestre in proporzione). INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del garante cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Ciò che il prof. Momigliano rispose nel referendum sull'antimilitarismo.

Soltanto sabato ci giunsero le bozze di stampa che la Redazione dell'Avanti della Domenica gentilmente ci mandò con la risposta del prof. F. Momigliano alla domanda messa dal direttore di quel periodico, Vittorio Piva, sull'antimilitarismo, e precisamente:

1. Date le presenti condizioni politiche internazionali, quale giudizio orate di esprimere sulla propaganda antimilitarista, che si informa alle note idee del francese Hervé?

2. Se respingete le idee dell'Hervé quale atteggiamento, secondo voi, deve assumere la democrazia di fronte alla propaganda antimilitarista?

3. Ammettendo come dato di fatto incontestabile ed incontestato che spedisce all'Austria formidabilmente fortificata e pronta alle nostre frontiere, nulla militarmente abbiamo da opporre, perché l'esercito italiano manca di una adeguata organizzazione e la nostra frontiera verso l'Austria non indifesa, dove l'Italia — premessa o no — inchiostro sulla nostra compagine militare — provvedere anche non nuova spesa ad una solida organizzazione dell'esercito al da renderlo sufficiente al suo compito, o affidandosi al destino, deve piuttosto contentarsi dello stato quo e diminuire le spese militari?

Pubblichiamo tale risposta, come già facemmo di quella dell'on. Caratti, trattandosi di persona che vive tra noi, ch'è fra noi conosciuto:

1. Considero la propaganda di Hervé a cui si fa troppo onore col attribuirgli l'originalità di una dottrina che fermentò in ben altri cervelli prima che nel suo, erronea nei principi ideologici da cui è ispirata, pericolosa nelle conseguenze, il *Devenir Social* da tempo andava cantando in tutti i toni che la redenzione sociale può avvenire soltanto quando sono distrutte le patrie.

La patria diventa per costoro un feticcio malefico che è il rovescio e la negazione della civiltà. Di qui la proclamata antitesi irriducibile fra il pregiudizio della patria e gli interessi dei lavoratori.

I piccoli organismi sindacalisti ripetevano l'aria anche da noi.

Hervé tira le ultime conseguenze: egli nega la patria e ritiene che il proletariato debba stare con le braccia incrociate in caso di invasione straniera che minacci la fine dell'indipendenza nazionale.

L'espressione « la nostra patria è il mondo » è un non senso, quando non la si voglia considerare come una sopravvivenza dei primi secoli della predicazione evangelica. Che la predicazione degli apostoli del Nazareno si capisce benissimo; lo spirito del cristianesimo trascende la patria terrestre; il mirabile saluto degli esseri e dei primi cristiani: « La pace sia con voi! » è augurio di pace interna, di pace che è diffusa dallo spirito d'amore e di fraternità. L'essenza del Cristianesimo che è la ricerca del nome di Dio, del regno cioè della giustizia e della morale risiede nell'anima dell'anima di ogni uomo: tutto il resto, cioè il mondano non merita la nostra sollecitudine. Ma il socialismo pur vantandosi di essere una forza benefica cooperante alla fraternità universale, non si è sognato mai di disconoscere le forze vive che agiscono nel mondo attuale.

Or bene la nazionalità e il patriottismo due termini corrispondenti, in quanto il secondo non è che il riflesso emotivo dell'idea di nazionalità nell'animo individuale, è un fatto naturale, un risultato storico che non si può cancellare ad arbitrio. I gruppi nazionali non sono agglomerazioni fittizie, ma obbediscono alle leggi inesorabili che governano l'universo. « Alla legge di gravità nei corpi » scrivevo anni

sono e non me ne pento, « corrisponde una legge di gravità degli spiriti, per cui questi tendono a collegarsi attorno ad un nucleo centrale di speranze e di ricordi ».

L'obiezione che questa è concezione borghese significa tutt'al più, poltroneria o deficienza intellettuale in chi la formula.

Io credo che l'umanità avvenire sarà costituita da una confederazione di popoli liberi e non organizzati secondo l'attuale sistema capitalista. In questi gruppi formati per volontà dei singoli individui, la distribuzione del lavoro e della ricchezza avverrà in modo molto diverso da quello che avenga oggi. Insisto sul fatto che le varie nazioni saranno costituite dalla volontà chiaramente espressa di individui di farne parte; ma, a sua volta, questa volontà è un fatto naturale e non è che l'ultima consacrazione della coscienza nazionale che è la risultante di tendenze ideali (lingua, costumi, ricordi, ecc.) e materiali (condizioni telluriche, antropologiche, ecc.).

Un assetto economico diverso della società implica la distruzione della patria? Per conto mio io scommetto pure i bigotti del materialismo storico, rispondo recisamente no.

Poiché il futuro è la Mecca verso cui viaggia la carovana delle nostre speranze, io vagheggio l'umanità avvenire meno assillata dal bisogno materiali, e perciò stesso più sollecita dell'umanità attuale ad apprezzare i valori ideali della vita. Se così è, la negazione della patria che presuppone un altro momento precedente in cui si mettano allo stesso livello tutte le nazioni è una violazione dei diritti dello spirito, un oscuramento delle coscienze. Comunque possa delinearsi il futuro sociale nessuna italiano saprà dolersi di essere nato nella terra di Dante, di Colombo, di Galileo e di Vico; né nasconderà il compiacimento perché la sua lingua, mercede la genialità accumulata da varie generazioni di letterati, di pensatori e di scienziati, gli fornisca i mezzi di esprimere idee e sfumature di idee, che non potrebbero essere espresse nelle lingue dei Somali e degli Esquimesi. Ricordo che cinque anni sono, in un congresso di socialisti slavi, Carlo Adler, l'anima del partito democratico-socialista austriaco, dichiarò che la lingua ufficiale del congresso doveva essere la lingua tedesca, la lingua di Lessing e di Goethe che rappresenta la civiltà del popolo germanico. Nessuno finora, che io mi sappia, ha accusato il direttore dell'*Arbeiter Zeitung* di essersi venduto alla borghesia. Il manifesto dei comunisti non disconosce i diritti di nazionalità, il che è quanto dire che riconosce la patria.

III. Noi dobbiamo diffidare delle esagerazioni di certa stampa riguardo alle frontiere. Il Cadore è ben difeso naturalmente e lo ha dimostrato nel 1848. Siamo invece ben sicuri della capacità del nostro stato maggiore? Un onesto albergatore delle vicinanze di Perarolo mi confidava, nell'agosto scorso, di essere rimasto di stupefatto per certe domande che ufficiali italiani gli rivolgevano durante le grandi manovre nell'estate del 1906: « Penso — soggiungeva — che gli alpini austriaci e tedeschi conoscono, palmo a palmo, tutti i sentieri delle nostre montagne ».

Dalla parte del Friuli è un'altra cosa. E siccome sarebbe ipocritismo volere gli effetti sconoscendo le cause che li determinano, se dopo

s'alzò e corse a lui:

« Ebbene? » crede che il mio povero marito...

Ma non potè continuare: i singhiozzi glielo impedirono.

« Colui che ci ha dato la vita — rispose con grave dolcezza l'abate, alzando le mani al cielo — Colui solo è il padrone dei nostri destini. Se a Lui piaccio chiamarlo a sé, dovete rassegnarvi ai suoi voleri... »

La testa china, il cuore lacerato, lagrimando in silenzio, ella accompagnò l'abate fino all'uscio. Poi si affrettò a rientrare nella camera, temendo che il lungo colloquio avesse affaticato il povero ferito; e fu non poco sorpresa e consolata, vedendolo invece calmo, l'occhio meno febbricitante, le labbra un po' colorate.

« Stai dunque meglio? » — Ah sì: molto meglio... Ella gli portò una tazza di brodo che Giacomo bevette avidamente. Ciò gli accadeva per la prima volta, dacché si trovava ammalato.

La donna sospirò, avvilita: in casa non c'era che quel brodo e

un'inchiesta avveduta e severa a cui partecipassero uomini di tutti i settori dell'Estrema Sinistra intorno al modo con cui si spendono i denari destinati all'esercito, al riconoscimento della necessità di nuovi stanziamenti, occorrerebbe votarli. Comprendo che le imboscate sono facili e perciò la raccomandazione evangelica di essere caldi come serpenti, non dovrà mai dimenticarsi. Del resto pure staccandosi dalla viale socialista per giudicare dal punto di vista del più rigido nazionalismo, l'unica politica patriottica adatta all'Italia è quella della pace.

Da troppi anni collaboro alla *Vita Internazionale* e all'*Almanacco della pace* per non avere cure indurite in questa convinzione. Nessun popolo meno del nostro sente il prurito degli istinti bellici. Dirò di più: tutte le virtù e tutti i difetti degli italiani sono i difetti delle qualità guerriere. L'eccezionale attività mentale, le multiformi attitudini dei nostri concittadini, costituiscono altrettante deficienze per la disciplina militare.

Ci pensino coloro che tengono i fili della nostra politica estera!

Udine, 5 ottobre.

Felice Momigliano (riformista).

Alcetta: L'ingegnere collaudatore non può essere il progettista.

Gregorio si fa eco dei lagni del macellaio riguardo alle carrucole che non funzionano bene, agli uncini male disposti, alla non comoda posizione della pompa ed al cattivo sistema degli scoli. Propone in altra seduta di rivedere queste cose.

Alcetta osserva che gli scoli hanno una pendenza sufficiente; conviene negli altri rilievi fatti dal Gregorio non però nella mancanza della pulizia che crede voce infondata.

Zanelli: C'è poca buona volontà da parte dei macellai, specie quelli che macellano maiali, i quali lavorano senza alcun riguardo.

Moro: poi tutto questo non centra con l'ordine del giorno!

Zanelli: Trattandosi di lavori di macello, si può parlare anche di macellai. Là dentro è tutto in disordine!

Cigaina: La Giunta fa proposta di portare ad altra seduta la liquidazione della spesa del nuovo macello, e di nominare una Commissione di cui facciano parte i signori Alcetta, Zanelli.

Questi interrompono ed in coro esclamano: Non accettiamo. Le spese sono già state liquidate.

Una voce: Avete restituita la cauzione?

Cigaina: No.

Luzzatto: Allora niente, restituzione della cauzione!

Pittoni: Importa concludere qualche cosa...

Alcetta: Una volta che la liquidazione è stata fatta, l'imprenditore è al coperto.

Zanelli: E se il collaudatore è un pazzo?

Una voce del pubblico: Allora bisogna metterlo al manicomio!

Moro: Allora sarà necessario un contraddittorio. La Giunta chiami un perito dell'arte e faccia fare le sue osservazioni in base al capitolato.

Gregorio: E per chiudere la bocca a tutti, si chiamino anche i macellai.

Luzzatto: I macellai non c'entrano.

Moro: Il secondo liquidatore deciderà se il collaudo fu fatto bene o no.

Il Consiglio approva la nomina di un secondo collaudatore che riveli le bucce al primo.

La guardia della guardia della guardia del Re!

A tamburo battente

Il Consiglio passa alle seguenti nomine:

A Presidente della Congregazione di Carità, Gaspare Toffoli rielezione.

A membri della Congregazione di Carità: Zorzi Carlo e Venuti Pietro. La sostituzione poi di Ottavio G. dimissionario, fu nominato Zanin Beniamino.

A revisori dei Conti per l'anno in corso: Zanelli dott. Ugo, Gregorio Antonio e Cozzutti Natale.

A membri della Commissione elettorale per il biennio 1907-1908: Zorzi, Zanelli dott. Ugo, Zorzi Carlo, Pelizzo Giovanni, De Paula Giuseppe; supplenti: Mozzoni Umberto, Pittoni Giacomo, Venuti Pietro, Bianchi Alessandro.

Della Commissione della tassa di famiglia: De Paula Giuseppe, Zanelli dott. Ugo, Agnola Luigi, Piccini Giuseppe Paolo, Ballico Luigi. Manca uno.

Venuti. Si nominò Prampolini (barità): voleva dire Pradolini, presidente del Circolo socialista di Gorizia, il quale è anche nominato. Supplenti: Toffoli Gaspare e Bianchi Alessandro.

Gli ultimi oggetti comprendono: a) appalto per la fornitura, della

ciare più a lungo nell'inganno la povera donna.

Certo, sarebbe stato un colpo ben doloroso quello che le avrebbe dato. La sollecitudine con cui ella l'aveva vegliato amorosamente per parecchie settimane provavano, l'affetto di cui il suo cuore era pieno per il miserabile, al quale aveva ormai legata la propria esistenza.

E sentiva una grande pietà per questa dolente vittima, ella pure, del brutale egoismo di un assassino; e provava non solo timore, ma quasi una vera ripugnanza a farle conoscere la verità, sì che aveva sempre rimandato dall'oggi al domani il compimento di un così penoso dovere.

Povera donna! — mormorò, vedendola andare e venire per la camera, disponendo sul laterale le provvisorie che aveva acquistate. Ella lo guardò commossa. Era lungo tempo che una parola affettuosa non era uscita dalla bocca di suo marito. Oh sì, lungo tempo: dai primi mesi del loro matrimonio!

« Buon Dio! Avreste voi di speso il ritorno alla felicità, al-

ciare più a lungo nell'inganno la povera donna.

Certo, sarebbe stato un colpo ben doloroso quello che le avrebbe dato. La sollecitudine con cui ella l'aveva vegliato amorosamente per parecchie settimane provavano, l'affetto di cui il suo cuore era pieno per il miserabile, al quale aveva ormai legata la propria esistenza.

E sentiva una grande pietà per questa dolente vittima, ella pure, del brutale egoismo di un assassino; e provava non solo timore, ma quasi una vera ripugnanza a farle conoscere la verità, sì che aveva sempre rimandato dall'oggi al domani il compimento di un così penoso dovere.

Povera donna! — mormorò, vedendola andare e venire per la camera, disponendo sul laterale le provvisorie che aveva acquistate. Ella lo guardò commossa. Era lungo tempo che una parola affettuosa non era uscita dalla bocca di suo marito. Oh sì, lungo tempo: dai primi mesi del loro matrimonio!

« Buon Dio! Avreste voi di speso il ritorno alla felicità, al-

ciare più a lungo nell'inganno la povera donna.

Certo, sarebbe stato un colpo ben doloroso quello che le avrebbe dato. La sollecitudine con cui ella l'aveva vegliato amorosamente per parecchie settimane provavano, l'affetto di cui il suo cuore era pieno per il miserabile, al quale aveva ormai legata la propria esistenza.

E sentiva una grande pietà per questa dolente vittima, ella pure, del brutale egoismo di un assassino; e provava non solo timore, ma quasi una vera ripugnanza a farle conoscere la verità, sì che aveva sempre rimandato dall'oggi al domani il compimento di un così penoso dovere.

ghiaia; fu deliberata l'asta pubblica; b) diritto pesa pubblica; si delibera di trattare per 5 o 6 mesi ancora con l'attuale deliberatario Giovanni Tuharo;

c) della ghiacciaia: deliberarsi per licitazione;

d) esazione tassa posteggio (rimandata per studiare il nuovo regolamento).

Dopo di che la seduta è levata.

ghiaia; fu deliberata l'asta pubblica; b) diritto pesa pubblica; si delibera di trattare per 5 o 6 mesi ancora con l'attuale deliberatario Giovanni Tuharo;

c) della ghiacciaia: deliberarsi per licitazione;

d) esazione tassa posteggio (rimandata per studiare il nuovo regolamento).

Dopo di che la seduta è levata.

Gemona

— Il mercato d'Ognissanti.

2. Il mercato d'Ognissanti, turbato dalle piogge continue che cessarono soltanto verso le dieci, diede scarso concorso di forastieri specie di quelli dei contermini comuni di Trasaghis e di Bordanò, impediti dalle acque grossissime del Tagliamento di venire. Anche la posta di Trasaghis giunse qui in ritardo.

Il sindaco, mediante pubblico avviso, notificò che il mercato era stato rimandato ad oggi otto, cioè al venerdì 9 corrente.

Le grandi feste del 18 Novembre.

4 (Min). Le grandi feste per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I., sono dunque definitivamente fissate, per il 18 p. v., ed essendo ufficiale la cerimonia, vengono promosse a cura dell'amministrazione comunale, condovuta nel lavoro dalla benemerita società Pro Gemona.

Da quanto è dato capire, si sta organizzando una cosa grandiosa, che richiamerà a Gemona gran quantità di gente, e che lascerà traccia di sé.

Si parla di un oratore di gran nome, di intervento del Prefetto, del Generale, delle Autorità provinciali, di Deputati, dei Sindaci e delle Società tutte del Collegio e di molte persone autorevoli della città: e mentre alla mattina, dopo lo scoprimento della lapide (ideazione, geniale dell'on. D'Arco) ed opera squisita del prof. De Pauli, del fondatore sig. Brogli e del marmista del luogo sig. Antonini, vi sarà un rinfresco offerto dal Municipio nella gran sala; nel dopo pranzo invece, avrà luogo un sontuoso banchetto nel teatro sociale, con intervento della banda cittadina, e di gentili signore, che dai patchi renderanno grazioso e fiorito l'ambiente.

Avendo luogo alla sera l'inaugurazione della luce elettrica, vi sarà una sfarzosa illuminazione, vari concerti musicali, ed a cura del cav. Malignani, splenderà dal Castello un potente faro luminoso: e ciò non bastando, una splendida fiaccolata accompagnerà le Autorità e gli ospiti alla stazione per il diretto della sera.

Non mancherà la simpatica festa scolastica, così che vi sarà l'inaugurazione del vessillo e della fanfara delle scuole, coronata dalla festa degli alberi che qui bella e graziosa già riuscì per ben due volte a con pratici risultati.

Insomma, a quanto si sente, sarà una festonata; ed io certo non mancherò di tenervi informati, non appena nuovi particolari mi sarà dato conoscere.

— L'apertura delle scuole.

Terminate le lezioni, domani incominceranno nelle nostre scuole le lezioni regolari. Anche in quest'anno si nota un notevole aumento, che porterà certo, tra non molto tempo, alla nomina di un nuovo maestro. Oggi difatti si hanno 19 maestri, a più che 1250 alunni, coi corsi inferiori frequentati nientemeno che da circa 80 bambini!

Le scuole maschili urbane ritornano per la stagione invernale; nel locale della caserma alpina, partiti da quattro giorni per Co-

traverso questi nuovi dolori?... — precava — Oh benedetta sia l'angoscia che ho sofferta, se restituirà Marco alla vita onorata, e me all'affetto suo!...

Ella s'era seduta al capezzale dell'infermo e cercava indovinarne ogni desiderio e lo aiutava a prender qualche cibo, qualche sorso di vino ristoratore.

Dolore stava così a lungo seduta presso di lui, ogni giorno, intenta in qualche lavoro d'ago o di ricamo — Quanto al guadagno con quel lavoro? — le domandò una mattina Giacomo.

« Secondo: di solito un dollaro per settimana — rispose Dolore, meravigliata della domanda; non sapeva anche lui, Marco, quanto poteva guadagnare? »

« E potete viverci con così poco? » La donna si sentì vinta da una strana tentazione quasi di paura. Perché ora Marco le dava del voi?...

Giacomo, guardandola fissamente e con accento serio e grave, continuò:

« Ma dunque voi siete la moglie di Marco? »

APPENDICE

43

NEGLI ABISSI

L'abate tacque a lungo. La commozione gli faceva come un nodo alla gola.

« Buon padre — riprese infine il povero infermo. — Vorrei confessarmi. »

Con grande stento s'era sollevato in modo da poter avvicinare le sue labbra all'orecchio del sacerdote; questi, per sostenerlo, passò un braccio dietro le spalle del ferito e ascoltò.

Quando Giacomo ebbe ricevuto l'assoluzione:

« Ed ora — disse, con un sospiro di sollievo. — Vado sereno davanti al Giudice supremo... Sono pronto... »

Il buon abate si sforzò di sorridere.

« Credei, mio caro amico, che voi esagerate il vostro male. Mi parete ora con aspetto migliore

di quando sono arrivato.

« Perché l'animo mio è più tranquillo — rispose Giacomo. Il prete s'alzò per partire. Ma poi, gli tornò sulle labbra una domanda:

« E questa donna che vi cura? »

« E' la moglie di Marco... Una martire... »

« Che farete? Volete ch'io la prevenga? »

« No: lasciate a me questa cura. — Tornerò... domani o dopo domani, secondo che avrà la possibilità di partire... »

Giacomo sorrise tristemente.

« Domani, sarà tutto finito... »

« A meno che Iddio non giudichi necessario che voi viviate — rispose gravemente il prete; e uscì. »

Attraversando l'altra stanza, vide Dolore inghiocciata in un angolo, dinanzi ad un quadretto della Vergine.

La povera donna, le mani giunte, il volto inondato di lacrime, supplicava la Madre degli Afflitti di salvare colui ch'ella credeva suo sposo.

Udendo il passo del sacerdote

s'alzò e corse a lui:

« Ebbene? » crede che il mio povero marito...

Ma non potè continuare: i singhiozzi glielo impedirono.

« Colui che ci ha dato la vita — rispose con grave dolcezza l'abate, alzando le mani al cielo — Colui solo è il padrone dei nostri destini. Se a Lui piaccio chiamarlo a sé, dovete rassegnarvi ai suoi voleri... »

La testa china, il cuore lacerato, lagrimando in silenzio, ella accompagnò l'abate fino all'uscio. Poi si affrettò a rientrare nella camera, temendo che il lungo colloquio avesse affaticato il povero ferito; e fu non poco sorpresa e consolata, vedendolo invece calmo, l'occhio meno febbricitante, le labbra un po' colorate.

« Stai dunque meglio? » — Ah sì: molto meglio... Ella gli portò una tazza di brodo che Giacomo bevette avidamente. Ciò gli accadeva per la prima volta, dacché si trovava ammalato.

La donna sospirò, avvilita: in casa non c'era che quel brodo e

un'inchiesta avveduta e severa a cui partecipassero uomini di tutti i settori dell'Estrema Sinistra intorno al modo con cui si spendono i denari destinati all'esercito, al riconoscimento della necessità di nuovi stanziamenti, occorrerebbe votarli. Comprendo che le imboscate sono facili e perciò la raccomandazione evangelica di essere caldi come serpenti, non dovrà mai dimenticarsi. Del resto pure staccandosi dalla viale socialista per giudicare dal punto di vista del più rigido nazionalismo, l'unica politica patriottica adatta all'Italia è quella della pace.

Da troppi anni collaboro alla *Vita Internazionale* e all'*Almanacco della pace* per non avere cure indurite in questa convinzione. Nessun popolo meno del nostro sente il prurito degli istinti bellici. Dirò di più: tutte le virtù e tutti i difetti degli italiani sono i difetti delle qualità guerriere. L'eccezionale attività mentale, le multiformi attitudini dei nostri concittadini, costituiscono altrettante deficienze per la disciplina militare.

Ci pensino coloro che tengono i fili della nostra politica estera!

Udine, 5 ottobre.

Felice Momigliano (riformista).

Alcetta: L'ingegnere collaudatore non può essere il progettista.

Gregorio si fa eco dei lagni del macellaio riguardo alle carrucole che non funzionano bene, agli uncini male disposti, alla non comoda posizione della pompa ed al cattivo sistema degli scoli. Propone in altra seduta di rivedere queste cose.

Alcetta osserva che gli scoli hanno una pendenza sufficiente; conviene negli altri rilievi fatti dal Gregorio non però nella mancanza della pulizia che crede voce infondata.

Zanelli: C'è poca buona volontà da parte dei macellai, specie quelli che macellano maiali, i quali lavorano senza alcun riguardo.

Moro: poi tutto questo non centra con l'ordine del giorno!

Zanelli: Trattandosi di lavori di macello, si può parlare anche di macellai. Là dentro è tutto in disordine!

Cigaina: La Giunta fa proposta di portare ad altra seduta la liquidazione della spesa del nuovo macello, e di nominare una Commissione di cui facciano parte i signori Alcetta, Zanelli.

Questi interrompono ed in coro esclamano: Non accettiamo. Le spese sono già state liquidate.

Una voce: Avete restituita la cauzione?

Cigaina: No.

Luzzatto: Allora niente, restituzione della cauzione!

Pittoni: Importa concludere qualche cosa...

Alcetta: Una volta che la liquidazione è stata fatta, l'imprenditore è al coperto.

Zanelli: E se il collaudatore è un pazzo?

Una voce del pubblico: Allora bisogna metterlo al manicomio!

Moro: Allora sarà necessario un contraddittorio. La Giunta chiami un perito dell'arte e faccia fare le sue osservazioni in base al capitolato.

Gregorio: E per chiudere la bocca a tutti, si chiamino anche i macellai.

Luzzatto: I macellai non c'entrano.

Moro: Il secondo liquidatore deciderà se il collaudo fu fatto bene o no.

Il Consiglio approva la nomina di un secondo collaudatore che riveli le bucce al primo.

La guardia della guardia della guardia del Re!

A tamburo battente

Il Consiglio passa alle seguenti nomine:

A Presidente della Congregazione di Carità, Gaspare Toffoli rielezione.

negliano: eppure in questi pochi giorni, per lo zelo spiegato dal nostro egregio direttore didattico, sig. Modotti Giovanni, tutto venne così bene ordinato, che domani ogni scuola sarà a posto, non solo, ma per avere egli nei giorni precedenti tutto disposto, le lezioni stesse, cominceranno subito in modo regolare e disciplinato, come se da mesi le scuole fossero aperte. E pensare che negli anni scorsi ciò si otteneva appena in dicembre!

Per le scuole di Gemona, l'opera a capo il sig. Modotti, è una vera fortuna: e lo provano non solo le generali approvazioni in paese, ma quelle più particolari di tutti i genitori e dei superiori suoi dritti.

Mi consta infatti che i risultati del passato anno scolastico, con tutti i ripieghi per l'orario alterato nella stagione estiva, furono migliori di quelli degli anni precedenti, specie per la frequenza e per la disciplina.

Ed ora l'augurio che i nuovi fabbricati scolastici sorgano al più presto, perché regolate le scuole in modo definitivo e con criteri moderni, riusciranno esse, sotto l'abile ed energica attività dell'egregio direttore, coadiuvato com'è dai bravi e volenterosi maestri, tra le migliori dell'Provincia.

— Scuola d'applicata all'Industria.

Con domani, lunedì si aprirà la locale scuola d'arte applicata all'industria. Le lezioni dureranno sino all'11 corrente ed il 12 cominceranno le lezioni. L'orario è nei giorni feriali dalle 19 alle 21 e nei festivi dalle 8 alle 10.

Si aprirà pure il corso di plastica e dopo tre giorni d'iscrizioni si inizieranno le lezioni.

— Teatro.

Presto il nostro teatro aprirà i battenti. E' giunto ora nel l'Impresario per prendere gli ultimi concerti della direzione del Teatro. Si darà la « Traviata » per un numero di mitato di rappresentazioni. L'orchestra ed i cantanti saranno formati di elementi del luogo e con qualcuno dei di fuori. Domani sarà cominciata la prova. La compagnia è preceduta da ottima fama ed è la stessa che ebbe ottimo successo a Tarcento ed ultimamente a Palmanova.

Maniago.

— Seduta consigliere.

4 (Italo). Oggi ebbe luogo l'annuale seduta del nostro consiglio comunale, con l'intervento di soli 12 consiglieri.

Presiede il Sindaco Co. Nicolò d'Altino con a lato gli assessori ultimamente nominati.

Fu approvato il Bilancio della Congregazione di Carità, in lire 4771, così all'entrata come alla spesa.

Alla domanda del Presidente della Congregazione per un sussidio straordinario in considerazione del sempre maggiore e crescente bisogno, su proposta del Consigliere Vallan, che si mostra favorevole, il consiglio prende atto della domanda con promessa di venire in aiuto del Pio Ente nel futuro esercizio, non permettendogli il presente bilancio.

Venuto in discussione il Bilancio Comunale di cui, come fu detto, fu passata copia in antecedenza a tutti i Consiglieri, perché l'avessero con comodi esaminato e studiato; il nuovo assessore Rosa Giuseppe espone al Consiglio alcune osservazioni. Rileva in primo luogo che le fabbriche gazzose e la vendita birra non danno al comune quel reddito che, secondo lui, dovrebbero dare; altrettanto dice delle tasse per aree pubbliche (piazze); osserva ancora parecchi troppa la somma stanziata in bilancio per la gestione del dazio per spese cancelleria ecc.

Lamenta il servizio orologi pubblici e della fabbrica del ghiaccio, che, secondo lui, va male.

Il Consigliere Vallan e l'assessore Cadel protestano, dicendo che se va male, lo sarà per i soci, non per il pubblico, il quale non ha motivo di lamentarsi, avendo la società fatto il suo dovere verso di esso.

L'assessore Rosa ribatte dicendo non avere la società amministrazione fatto più di nulla di bene.

Vedremo cosa sapete fare voi... — Gli ribatte il signor Cadel.

In fine, l'assessore Rosa, viene a parlare del sussidio stanziato per la Banda, sussidio, che egli non vorrebbe consegnato qualora la società filarmica non dia maggior affidamento di soddisfare le esigenze del pubblico.

Terminata la regolatoria dell'assessore Rosa, e nessun altro avendo presa la parola per osservazioni, il Sindaco pone ai voti il bilancio.

Il consigliere avv. Giacinto Madalena domanda la parola per una dichiarazione di voto. Egli dice che la presente Giunta municipale con i nuovi assessori ultimamente entrati, non gli dà affidamento che sieno tutelati come si conviene gli interessi del paese; e per ciò voterà contro il bilancio.

Dopo di che, si passa ai voti, e il bilancio viene approvato con voti 11 favorevoli e uno contrario.

Fu approvato poi in seconda lettura il progetto per l'acquedotto alla frazione di Campagna.

Furono nominati revisori del conti i consiglieri Vallan Giovanni e Centa Giuseppe e assessore supplente il cav. Giuseppe Zecchin.

Sesto al Redhena.

— Furti delle biciclette.

L'altro ieri, nella vicina frazione di Bagnarola, certo Collezzi Giuseppe di Gasparo da Portogruaro rimase vittima d'un audace furto.

Essendo di passaggio e dovendo fermarsi in una famiglia, depose vicino all'uscio della casa ov'era entrato, la bicicletta, e s'intratteneva meno di cinque minuti.

Sebbene breve, il tempo fu sufficiente perché un qualche marmocchio (rimasto ignoto), trovasse il modo di involare la bicicletta e fuggisse.

La polizia indaga, ma certo, anche questa volta, senza risultato...

Pordenone.

— La montana.

In seguito alle abbondanti piogge il fiume Noncello uscì dal suo letto allagando le campagne vicine. L'acqua, copriva le vie della Santissima e delle Grazie ed aveva invaso i molini e la Cartiera Luatig, dove fu necessario per qualche giorno sospendere il lavoro.

Grazie al buon tempo, le acque ritornarono nel proprio letto e il Noncello ora è quasi allo stato normale.

— Consiglio Comunale.

Domani a sera Martedì alle ore 8 pomeridiane avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale che non fu possibile tenere mercoledì scorso.

Saranno discussi il Regolamento di pulizia urbana e la questione scolastica per la 5. e 6. elementare.

Palmanova.

— Echi del Congresso della Dante.

Nella prima seduta del Congresso, il dott. Stefano Bartolotti ricordò il lascito del Conte Monico di Gracchio a favore della lega nazionale, che con la Dante ha comuni gli ideali e le opere, e ne fece gli elogi, fra gli applausi dell'assemblea.

A dimostrare poi come, in generale, i cittadini del regno vengano prodighi di parole ed avari di denaro verso la Dante, ricordò che i Comitati più attivi d'Italia quali quello di Mantova e quello di Udine, contribuiscono alla Dante il primo 27 centesimi per abitante il secondo 23; mentre i Zaratini, che sono 16 mila, hanno dato alla lega, nell'anno 1905, trentaduemila corone, in ragione di due corone per ogni abitante. Serva d'esempio l'Adoperarsi per il sempre maggiore progresso della Dante, vuol dire fare gli interessi morali, intellettuali ed economici della patria.

Polché, dove si parla italiano (scopo della Dante è precisamente quello di favorire la lingua e la cultura italiana fuori dei confini del regno); ivi si sente, si pensa e si opera per la patria.

— I bagni pubblici.

all'ospedale sono fissati, per tutta la stagione invernale, nei giorni di giovedì e domenica. I camerini vengono riscaldati con caloriferi.

— La festa della Società operaia.

Domenica 18, come abbiamo annunciato, avrà luogo la festa della locale Società operaia per il suo ventunesimo anno di fondazione. E' alle stampe un opuscolo con la storia della società dalla sua nascita ad oggi.

L'on. Girardini parlerà sull'utilità della casa-pension.

— Ad un corrispondente.

(x) P. che solo solamente, tanto per dire, un giudizio che è ormai nella coscienza di tutte le persone per bene, al corrispondente del Giornale di Udine, il cui spirito ha di rapa infracidita.

Non ha capito ancora costui che i suoi articoli destano la compassione generale e che fanno perfino venire le lagrime agli undici Provveditori della Repubblica Veneta che circondano la nostra piazza e che a malincuore lo vedono passare sotto di loro senza poter alzare le gambe?

Accetti un mio consiglio, egregio signore, lasci la penna, non offuschi il suo passato glorioso di celebre pennasola, prenda la corona e vada a biasciar rosari in chiesa.

Arta.

— Errata - corregge.

4. — La visita episcopale nella Parrocchia di S. Pietro di Carnia avrà luogo verso la fine del corrente e non agli 8 novembre come fu erroneamente annunciato.

— Audace furto a Formeaso.

Nella notte scorsa ieri fu perpetrato un audace furto nel negozio di manifatture del cav. Pietro Grassi a Formeaso di Zuglio.

Il ladro (del quale non si ha nessuna traccia) deve essersi lasciato chiudere nel negozio; probabilmente nella cantina sottostante al medesimo. E poi durante la notte, con tutto suo comodo, svagliò un cassetto dov'erano ad un dipresso da 150 a 200 lire; e comodalmente uscì in strada saltando da una finestra del pian terreno.

Latisana.

— Pagliacciate che fanno andare deserta una seduta consigliere.

Venerdì sera alle 6, il consiglio comunale era convocato per l'approvazione del bilancio 1907 (2.ª lettura) e del conto 1905, oggetti alquanto aridi per un pubblico apatico come quello di Latisana, che, mono poche eccezioni, non si occupa granché delle sedute del Consiglio. Invece folla nello spazio riservato al pubblico nella sala, folla nel corridoio, sulle scale ecc. Dunque il pubblico s'interessava tanto quanta volta, del bilancio? Non si sa! Si trattava invece che, fino dalla sera precedente, da qualcuno dei soliti posatori in... acque terribili, si cercò di assoldare di qualche oseri innumabili sempre disposti a vendere la coscienza che non hanno, per mezzo di vino, allo scopo di provocare una dimostrazione in consiglio. Ma ad onor del vero, questa gentia e in forte diminuzione, a Latisana.

I consiglieri si raccolsero in una stanza attigua alla sala consigliere. Erano presenti: Durigato, Samuelli, Ballarin, Ambrosio E. Moro, Rossetti, Gnesutta, Domini, Gaspari, Costantini e Penzo. I. avv. Samuelli non crede che si debba dar soddisfazione a quella parte di pubblico, (per quanto intima) già prezzolata a per parte sua non intende di prender parte alla seduta. Gli altri 19 prendono posto nell'aula. S'ode una voce alcolizzata gridare:

— Vogliamo il commissario regio (1).

Nessuno risponde.

Il grido è ripetuto, coll'aggiunta:

— Vegliamo Sindaco Gasparin Peloso (che non è consigliere!).

Un gruppo di ragazzetti, pagati a mezza palanca, fa coro. Si dà ordine all'incaricato municipale di cercare un consigliere per formare il numero legale; ma si sa che l'avv. Peloso-Gasparin il cav. Giorgio Gaspari e il sig. Fagiani Luigi, in procinto di entrare in Municipio, vieta la cagnara, per salvaguardare la loro dignità retrocedettero. Il presidente non avendo potuto avere a sua disposizione i carabinieri, per mancanza di personale (1), (2) mille che guardavano la casa, non poté far sgombrare la sala, per cui dichiarò deserta la seduta per mancanza di numero legale.

Ripetere allora le solite grida, ma i dimostranti si riducevano ad una decina, poco più. Gli altri del pubblico si trovavano presenti attratti dalla dimostrazione, per assistere alla novità; ma ebbero poi unanimi parole di biasimo per i pagliacci e per la pagliacciate.

L'ultima lezione, a coloro che vollero artificialmente turbare la quiete di Latisana, verrà data dagli elettori che, infine, sono più gelatinosi, di quanto i nuovi onesti li credono!

S. Pietro al Nat.

— Seduta del Consiglio Comunale. La nomina del nuovo Sindaco.

Ieri il nostro Consiglio Comunale venne seduto per la nomina del nuovo Sindaco. Tutti i consiglieri, meno uno, votarono il nome del dott. avv. Geminiano Cucavaz. Questi, pur ringraziando i colleghi della splendida attestazione di stima di cui lo onoravano, dichiarava però di non essere disposto ad accettare se non previa assicurazione che la maggioranza del Consiglio lo avrebbe secondato nell'attuazione del programma da lui ideato allo scopo di condurre in porto parecchi gravi problemi che domandano imperiosamente di essere risolti.

Gli rispose il prof. avv. Musoni dicendo che il Consiglio, col nominarlo, aveva inteso insieme di accettare il suo programma già noto a tutti, e che del resto era pur quello della maggior parte dei consiglieri: ciò doveva bastare a vincere qualsiasi timoranza da parte di lui. Analoga dichiarazione fece l'assessore Domenis per conto della Giunta: tra la quale e il neoeletto Sindaco seguì poi un breve affiatamento, ch'ebbe per risultato la definitiva accettazione da parte del dott. Cucavaz.

E così habemus pontificem o la nostra crisi municipale è stata rapidamente e sapientemente risolta, con generale soddisfazione di quanti sono persone serie e ben pensanti. (Ci congratuliamo nel pure di vedere tornato a capo dell'importante comune un ottimo elemento, quale è il nostro egregio amico avv. Dr. Geminiano Cucavaz. (Nota della Red.).

Tarcento.

— Teatraria.

(Armas) 5. — Ieri sera, al Teatro Sociale la Compagnia Drammatica Giuseppe Servi diede la prima recita con il dramma « La Povera Maestrina » di G. Salvetti. La sig. A. Villani fu una maestrina insuperabile che commosse il pubblico, il solito e sempre bravo brillante G. Servi, un brigadiere modello, così pure benissimo A. Ricci da Serranti cacciatore. Tutti furono applaudit.

Speriamo d'averli fra noi lungo tempo, per rompere la musoneria.

— Il nuovo caffè.

Ebbi l'occasione di visitare il nuovo caffè, situato in Via Umberto I nel negozio ex Pontelli. Pare che una mano magica abbia cambiato totalmente l'ambiente addobbato con signorilità e con tutte le esigenze moderne, da meritare una lode al sig. Lino Job proprietario e conduttore a auguri di prosperi affari.

S. Giorgio di Rich.

Esposizione Bovina.

4. Oggi ebbe luogo la mostra bovina. Il tempo fu abbastanza compiacente limitando a mostrarsi soltanto « il broncio », col restare coperto tutta la mattina.

La Mostra fu rinuciatissima.

Pur essendo ristretta al due comuni di S. Giorgio e S. Martino al Tagliamento, il concorso degli animali esposti fu sorprendente: oltre 120 capi!

La giunta era formata dai signori dott. cav. Romano, dott. Bassi, dott. Casellati, dott. Sella, dott. Collesan, Agronomo Daniele Sabbadini, dott. Vicentini.

Sceltissime le bestie esposte e quasi tutte allevate dai proprietari dei due Comuni.

Il Concorso S. Giorgio S. Martino ha dimostrato così che il buon indurimento e la buona volontà possono far miracoli, atteso che l'esposizione odierna ha proprio lasciato di gran lunga distanziata quella avuta quattro anni or sono.

Fu assai bene presentata la categoria 2.ª lettera E (giovenche d'anni due a tre evidentemente « pregne ») sia pel numero come per la qualità.

In complesso la mostra dà veramente campo a credere che per S. Giorgio e S. Martino il progresso zootecnico non sia una parola vana. I premi verranno proclamati domenica p. v.

Già risulta però che le migliori distinzioni s'ebbero le aziende Pecile Comm. Domenico, F.lli Sabbadini fu Lorenzo di Provasano, conti Prempero di S. Martino, Luchino Luchini di S. Giorgio, Pietro Tavan di S. Martino, ecc. ecc.

A un'altra volta le singole premiazioni.

Casarsa.

— I triesti effetti del vino.

L'altro notte nelle 23 circa, certa Mirin Filomena di Pietro, d'anni 29 di S. Giovanni di Casarsa, tentava d'indurre il marito Verolin Giovanni fu Costantino, d'anni 29, braccante, a far ritorno a casa trovandolo piuttosto brillo.

Egli però non ne voleva sapere, e a quanto pare, strada facendo, si diede a bastonare la moglie.

In quel mentre passava di là certo Castellari Antonio fu Luigi d'anni 26 di Casarsa. Il quale avvicinatosi al poco affettuoso marito tentò di persuaderlo a desistere. Per tutta risposta, il Verolin, estratta dalla tasca una roncola, si avventò contro il malcapitato consigliere, menando nell'oscurità della notte colpi all'impazzata poscia se ne andò.

Il Castellari, grondante sangue, si trasciò fino alla sua abitazione. Il dott. Zutti gli riscontrò una ferita da tagli alla metà circa dell'avambraccio d'astro, lunga quattro centimetri, una seconda ferita, pure da taglio, al lato esterno dorsale del pollice sinistro della lunghezza i sei centimetri, interessante la cute del dito e l'unghia in tutto il suo spessore, una terza ferita all'indice sinistro nella parte interna del polpastrello per una zona di un centimetro quadrato, ed infine una quarta ferita al lato palmare della seconda falange del dito medio della stessa mano lunga circa centimetri 1,2 in direzione trasversale.

Il Verolin è latitante.

Cronaca Cittadina.

— Per l'anniversario di Montana.

Come ogni anno, anche in questo, ricorrendo il 39.º anniversario della battaglia di Montana, il Presidente della Società ha inviato al sindaco di Montana: un telegramma che qui riproduciamo:

Sindaco di Montana. Pregola rappresentante Società Friulana Veterani e Redenti patrie battaglie, commemorazione odierna, anniversario epico lotta che percosse conquista di Roma, trionfo pensiero civile.

Il presidente.

Heimann.

Notizie riassuntive di cronaca.

Per il nuovo Teatro. Sono convocati per sabato, ore 16, i sottoscrittori di azioni per l'erazione del nuovo Teatro.

Speriamo si trovi modo di superare le difficoltà varie che si affacciano. Sarebbe piacevole veramente che Udine, messa in ogni altro ramo sulla via del progresso, dovesse in fatto di Teatri — restare tanto addietro di ogni altra città italiana.

— Militarità.

Po Ferdinando tenente reggimento cavalleggeri Saluzzo collocato in aspettativa per uniformità provenienti da causa di servizio per la durata di sei mesi.

Cose del Comune.

La giunta comunale, nella seduta del 3 novembre, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato le proposte della Direzione generale delle scuole in merito all'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole rurali.

Ha deliberato di proporre al consiglio comunale in sede di preventivo che il sussidio annuo alla scuola di ginnastica sia elevato da 500 a 600 lire.

Ha determinato di assegnare nella seduta ordinaria di venerdì p. v. le medaglie al valor civile decretate all'industriale sig. Aurelio Braidotti ed agli operai Misseo Pietro, Cattalini Alessandro e Di Giusti Luigi in compenso dell'azione coraggiosa dagli stessi compiuta in occasione del luttuoso avvenimento verificatosi il 23 marzo u. s. nella fabbrica di fiammiferi Coccolo, e nel quale rimase vittima il povero Giovanni Zoratti di Paderno.

Ha in massima approvata le proposte dell'ufficio tecnico municipale per il riato di taluni monumenti cittadini determinando di sentire sulle stesse l'avviso dell'ufficio regionale dei monumenti per sottoporle poi al consiglio comunale allo scopo di ottenere il concorso straordinario del Governo nella misura della metà della spesa predetta.

Il crollo di un tetto.

Sulla via di obreconvallazione interna, fra quelle Clais e Grazzano, si era fatto costruire lo studio lo scultore sig. Silvio Piccini; una modesta casetta a pianterreno e primo piano, su un'area di circa 12 mq.

La costruzione della casetta era stata assunta dall'impresa Tonini e da questa affidata all'operaio Giuseppe Feruglio di Feletto Umberto.

Da quindici giorni il piccolo stabile era stato coperto, metà a terrazza con cemento armato e metà a tetto di tegole.

Stamane, il Feruglio, con due operai ed un ragazzo, malgrado fosse stato avvertito dallo scultore sig. Piccini di non disarmare perché il cemento armato non aveva ancora completata la stagionatura, si accinse all'opera del disarmo per poter lavorare internamente.

Verso le 8, il coperchio disarmato crollò. Gli operai, on si fecero alcun male. Uno solo riportò lievissime escoriazioni.

Fu sopralluogo l'ingegner Municipale sig. Cantoni.

Si dice che i fautori del disarmo sieno impressionati dagli effetti che esso produce e che d'ora innanzi frameranno la loro agitazione antimilitarista.

L'orario invernale alla biblioteca.

Con oggi alla biblioteca civile va in vigore l'orario invernale. Sarà aperta agli studiosi nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 e nei giorni festivi dalla 9 alle 12.

Domani a Milano.

si aprirà il congresso del risorgimento italiano. Udine sarà rappresentata dal senatore co. Antonino di Prampero e dal prof. Moriglione.

Chiusura di un gruppo d'antimilitaristi.

La scorsa notte, verso le 24.30 mentre circa 230 reclute di cavalleria, provenenti dai distretti di Napoli, Caserta, Barletta, prelevate dalla banda del 79 e da alcuni ufficiali, passavano dirimpetto a vicolo Molino Nascosto per andare in caserma, una gruppo di giovanotti antimilitaristi, ivi raccolti, emisero grida di: abbasso l'esercito, abbasso il militarismo, viva il socialismo!

Questo gruppo di monelli fu disperso dagli agenti di P. S. in borghese.

L'ufficio di polizia mantiene un rigoroso riserbo circa l'accaduto; seppiamo soltanto che il vicecommissario avv. Cantini è stato incaricato di un inchiesta in proposito, a che vari antimilitaristi del gruppo giovanile socialista sono stati chiamati stamane in questura.

Un gruppo di frulani « marciuosi » ci manda un saluto da Milano.

Riceveremo, sabato, da Milano, il seguente saluto:

A Compagnia Friulana, riunita lieto simposio, deve salute amata terra del Friuli, brindando « pro prospero avvenire e cantando « Stor Gero » e similia nella cara lingua del... Folc un'altra a tutti quelli che non vogliono bene ai Friulani.

Pietro Fantoni — Mauro Luigi — Attilio Nardoni — Felice Giovanni — Francesco Marchetti — Davide Condi di Giovanni — Emilio Martinis — Rodolfo Da Pozzo — Demetrio Canal — Adolfo Sandri — Sandrini Antonio — Cesco Giusto — Ing. G. Cassani (Friulano per adozione).

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 3 novemb. 1906.

(Cambi cheques a vista).

Un giovanotto nelle sec. del Cormor.

Ieri transitavano in carrozza alcuni amici, in compagnia di due avvenenti signorine, per recarsi a passare la festa a Feletto. Si trovava fra essi certo Pietro Dolci da Marignacco, il quale presso Colugna, al guado del Cormor (le cui acque per le piogge di questi giorni s'erano ingrossate), trovandosi in mezzo al torrente, sebbene nessuno avesse pronunciato ancora il terribile « si salvi chi può » temette forse d'aver la morte alle calcagna o si gettò nell'acqua, dalla quale fu anche travolto.

O morì... Salvatimi! salvatimi! — gridava; ad obbero un bel diffare i suoi amici a trarlo dalla corrente. Il Dolci se la cavò con la perdita dell'ombrello e del berretto o con l'inzeppamento delle vesti.

Un altro veterano che muore all'ospedale.

E' morto Bartolotti Antonio reduce dalle patrie battaglie del 1800 61 nell'Italia centrale e meridionale. Era stato caporale tamburino, o ce lo ricordiamo anche nella guardia Nazionale nel 1861. Era nato a Udine nel 1841. Lo chiamavano il Tamburino.

Domani alle ore 8 ant. vi saranno i funerali partecipi dell'Ospedale.

Spettacoli.

Teatro Minerva. Folla stragrande accorse alle rappresentazioni di sabato e di ieri specialmente di ieri: ogni angolo era occupato. Il Prefetto comm. Brunialti, non riuscì a farli largo per andare al suo palco e dovette ritornarsene a casa.

Il cav. Emilio Zago interpretò con molta sobrietà l'immortale carattere del Signor Faveiti, e fu un comicoissimo Gandola nel Fasidi d'un gran omo.

Gareggiarono con lui la bravura del Signor G. Gasparini, E. Galich, A. Pogné ed i Signori G. Zago ed S. Pavanelli.

Questa sera udremo un'interessante novità:

Lorenzo ed il suo avvocato, commedia in due atti di C. Bertolazzi. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia Una bona idea della serva; protagonista la brava G. Gasparini.

Greco Zavatta. Molto pubblico alla rappresentazione di ieri sera, ogni singolo esercizio riscosse una serie di prolungati applausi. Questa sera serata d'onore dei tanti applauditi Freres Medini, i quali si presenteranno con esercizi di assoluta novità alla scena perpendicolare Chiuderà lo spettacolo una brillante pantomina.

Un incidente al Teatro Minerva.

Ieri sera, durante l'intervallo fra il primo ed il secondo atto, in mezzo alla calca della platea successe un piccolo parapiglia.

Tutti si alzarono per vedere cosa fosse. Non si vedeva però che un soldato di cavalleria spingere la gente attorno a se e abbracciarsi con tutta forza. Verso l'uscita, veniva spinto il dott. Bassi, dalmata, già insegnante al collegio Gabelli; e un giovane dall'aspetto operaio, che ci si dice veneziano.

Fra il tra mola della folla, sopraggiunsero guardie e carabinieri, il Commissario di polizia avv. Contini ed il delegato Minardi, i quali ristabilirono l'ordine.

Che cos'era successo?... Questa la domanda che si facevano gli spettatori d'una scena extra ai fastidi d'un gran omo.

Da quanto potemmo sapere, ci risulta che fra spinte e sponto il dott. Bassi avrebbe invitato il giovanotto a fare un po' da parte.

Il giovanotto avrebbe protestato. Una protesta tirando l'altra, la conclusione fu che volarono alcuni pugni. Il soldato allora s'intromise a separare i contendenti.

Il nome del balanzoso giovane non si poté conoscere.

Associazione provinciale fra i dipendenti delle Aziende pubbliche locali. Sabato seguirà la votazione per la nomina del Presidente di questa Associazione.

Per dispedizione del Consiglio direttivo l'urna rimarrà aperta anche oggi fino alle ore 16.

Sig.ri Coniugati. Sappiamo che unico candidato è il sig. Cappellazzi Umberto maestro elementare nel nostro Comune.

Società operaia. Durante l'assenza del medico della S. O. Dr. Adelfi Canelli, dal 9 al 30 novembre, le funzioni di cura vengono assunte dal medico Dr. Oscar Luzzatto Via della Posta 15 con ambulatorio nella sede della società dalle 12 alle 13.

Mercato delle frutta.

Pere 17, 18, 19; 20.
Pomi 20.
Uva 25, 35, 55.
Castagne 13, 14.
Fagioli 38, 45.

Avviso alle signore.

La Ditta Guido Costa di Torino Via Maria Vittoria, la Provveditrice di S. A. R. la Duchessa D'Aosta avverte che nei giorni 8, 9, 10 del corr. mese sarà a Udine all'Albergo d'Italia con un ricchissimo assortimento in eleganti modelli di Pargli; abiti, mantelli e camicette.

Grande economia

Becco sp...

Deposito Mut...

Dott. Giulio...

Avviso in an...

Si svis...

al ricordo...

gli santoni...

niare, nel mig...

no, il pietoso...

verso i loro es...

le tombe con f...

Perciò il sotter...

dovere di avve...

prontato Coros...

gni prezzo a di...

Chiunque può d...

porle: il sottop...

onorato di que...

ancora delle an...

missioni.

Dem...

in l...

